

DAL COMPRENSORIO

## Per il sindacato di domani

**PIERLUIGI CETTI**  
*Segretario generale  
Spi Cgil Brescia*

**L**a Cgil ha deciso di svolgere l'Assemblea organizzativa entro la fine del 2021, confermando il prossimo Congresso nel 2022. Prima di giungere all'atto conclusivo dell'Assemblea nazionale, la discussione vedrà impegnate le strutture a ogni livello dell'organizzazione.

È da tempo che diciamo che dobbiamo adeguare la nostra organizzazione ai cambiamenti avvenuti nel mondo del lavoro e più in generale nella società.

Qualcosa è già stato fatto in questi anni, ma ora serve una decisa accelerazione sul processo di rinnovamento della nostra organizzazione, sul nostro modello organizzativo e nel contempo sulla necessità anche di adeguare le nostre politiche contrattuali.

È una riflessione che all'interno dello Spi avevamo già iniziato, prima con il convegno sul *Futuro delle leghe Spi*, nel dicembre 2019, e poi con tutti i nostri collaboratori, nei primi mesi del 2020, per verificare i nostri punti di forza e di debolezza.

L'epidemia Covid-19 inoltre ha messo in risalto alcune debolezze del decentramento organizzativo della Cgil, le difficoltà soprattutto se viene a mancare l'apporto dei pensionati.

È un approfondimento che va ora fatto dall'insieme della Cgil. Non è più rinviabile l'esigenza di ragionare sulla definizione di un nuovo modello organizzativo dove il territorio è la centralità, spostando su di esso risorse umane ed economiche, cambiando il nostro modo di lavorare e di come siamo strutturati.

Sempre più dal territorio proviene una domanda complessa e variegata di tutela individuale che implica, per poter dare risposte, una adeguata organizzazione.

D'altronde già oggi è dal sistema delle tutele individuali che avviciniamo nuove persone, rispondiamo ad esigenze ed esercitiamo un ruolo sindacale. Ed è attraverso la tutela individuale che, oramai da anni, arriva una sempre più significativa parte dei nuovi iscritti alla Cgil. È necessario rendersi conto pienamente che il sistema delle tutele individuali è un asse portante della Cgil e quindi agire di conseguenza, per coniugare tutela collettiva e individuale.

Non è più rinviabile una approfondita riflessione complessiva della Cgil sul tema del tesseramento, incentivando la scelta di adesione alla nostra organizzazione ma nel

*Continua a pagina 2*



## Quali politiche per la RIPRESA ECONOMICA?

Dopo la pandemia e dopo la crisi economica è più che mai urgente capire quali politiche attuare per ripartire, considerando anche gli importanti fondi europei. Attorno a questo è ruotato il convegno organizzato da Spi Lombardia all'interno dei Giochi di LiberEtà.

Parallelamente parte anche la discussione interna alla Cgil legata all'assemblea d'organizzazione e, quindi, al futuro del sindacato stesso.

**ZANOLLA** *A pagina 3*

**VACCINIAMOCI!**

*A pagina 2*

**SANITÀ:  
LA RIFORMA  
CHE NON C'È**

*A pagina 4*

**DOPO  
QUOTA 100  
ANCORA  
INCOGNITE**

*A pagina 5*

**NUOVI  
SPORTELLI  
SPID**

*A pagina 8*

# Vacciniamoci!

Termina, a Brescia, l'esperienza dell'hub vaccinale in via Caprera. Nel momento in cui scriviamo si attende la chiusura del polo e si predispongono i nuovi centri vaccinali.

Sarà difficile dimenticare un momento storico vissuto dalla città: la fiera, in passato frequentata per concerti, eventi, dibattiti e molte iniziative sindacali, trasformata in un polo per le vaccinazioni che ha consentito a migliaia di persone di ricevere il vaccino anti Covid-19.

Uno sforzo straordinario, reso possibile anche dall'impegno enorme di tanti lavoratori e lavoratrici della sanità e dai volontari che, da oltre un anno e mezzo, sono in prima linea nell'affrontare l'emergenza sanitaria.

Il mese di settembre vede la riorganizzazione e l'apertura di **nuovi centri vaccinali in provincia**.

Riferimento centrale per la città resterà il polo di **via Morelli**, realizzato con i fondi di aiutiAMO Brescia, raccolta a cui anche lo Spi di Brescia aveva aderito con un contributo.

L'idea di fondo della nuova organizzazione è quella della capillarità, per raggiungere più facilmente chi rimane da vaccinare in tutti i paesi della provincia.

Da subito, la Cgil ha parlato delle vaccinazione come di un "atto di responsabilità". Come Spi di Brescia abbiamo sottolineato, sin dall'inizio, che il piano vaccinale doveva attuarsi in sicurezza



e con velocità avendo come priorità assoluta le persone anziane e fragili, oltre che, naturalmente, il personale sanitario.

Questo mentre - lo ricordiamo bene - il piano vaccinale in Lombardia prendeva forma con difficoltà, la piattaforma di prenotazioni della Regione aveva enormi problemi organizzativi e nel dibattito del Paese c'era la rincorsa, talvolta corporativa, a far ottenere il vaccino a categorie privilegiate prima che ad altri.

Per fortuna, anche grazie all'arrivo dei vaccini e alle scelte del ministero della Salute, la campagna ha preso la giusta direzione (purtroppo con ritardo).

**Il nostro appello, da subito, a tutti i pensionati, anche attraverso la divulgazione delle informazioni e del materiale di Ats, è stato quello di vaccinarsi.** Vaccinarsi per prevenire le forme gravi della malattia

- i dati mostrano che per i vaccinati è molto più difficile ammalarsi gravemente - per proteggere se stessi, i propri cari dal contagio e tutta la collettività.

Da vaccinati rimane comunque necessario osservare le misure di sicurezza: distanziamento, mascherina dove richiesta e igiene delle mani.

Il nostro appello, oggi, rimane lo stesso, per chi non lo abbia ancora fatto: vaccinarsi! Attualmente è l'unico strumento disponibile in grado di affrontare il virus. Lo facciamo insieme alla Cgil che, come scrive il segretario generale nazionale **Maurizio Landini**, "ha sostenuto e continua a sostenere la campagna vaccinale in Italia e nel mondo. Ci stiamo battendo affinché vengano sospesi i brevetti sui vaccini che stanno impedendo il ricorso alle vaccinazioni nei Paesi economicamente più deboli"; serve

"una campagna di informazione da condurre dentro e fuori i luoghi di lavoro per convincere le persone che ancora non lo hanno fatto a vaccinarsi". Un messaggio chiaro, dunque, quello del nostro sindacato.

Una materia su cui il governo deve assumere la responsabilità delle proprie scelte. "Se il governo ritiene che il vaccino debba essere obbligatorio per tutti - scrive ancora Landini - proponga subito al Parlamento una legge. Noi non siamo contrari".

Lo stesso vale per il green pass, sul quale la Cgil non ha mai posto questioni di principio diversamente da altri. Ribadito da Landini all'incontro del **6 agosto tra le parti sociali e i ministri**

**del Lavoro Orlando e della Salute Speranza**: "Se il governo ha valide ragioni per rendere obbligatorio l'esibizione del green pass anche nei luoghi di lavoro, che significa vaccino o tampone ogni due giorni, riteniamo debba assumersi la responsabilità di fare un provvedimento legislativo".

Una materia delicata e importantissima su cui chiediamo al governo di assumersi le proprie responsabilità, non delegandole alle parti sociali: un accordo tra sindacati e imprese su questo tema, senza una legge, non può avere alcuna validità giuridica e sarebbe quindi inefficace.

Vacciniamoci per uscire, insieme, il prima possibile, dalla pandemia e ripartire.

## L'iniziativa solidale

Ha preso il via a Brescia **Un vaccino per tutti**, da un accordo tra Confindustria e Cgil, Cisl e Uil per **incentivare i lavoratori bresciani a vaccinarsi e sostenere i Paesi in via di sviluppo**.

Il progetto punta a raccogliere fondi per i Paesi fin qui tagliati fuori dalle rotte commerciali dei vaccini. La campagna servirà a sostenere l'associazione Medicus Mundi che opera in Mozambico e, allo stesso tempo, intende incoraggiare i lavoratori bresciani e i loro familiari a vaccinarsi. Per ogni dipendente che abbia concluso il ciclo vaccinale ci sarà un contributo dell'azienda e un contributo volontario dei lavoratori, secondo criteri stabiliti dall'accordo. Chiunque condivida il progetto può sostenerlo con un'erogazione liberale.

Un progetto importante e innovativo che nasce nella nostra provincia e che auspichiamo possa essere preso a riferimento anche da altre realtà.

## L'ultimo saluto a Eugenio Torchiani

PIERLUIGI CETTI

Ho conosciuto Eugenio Hallo Spi.

Questi nove anni mi hanno permesso di percorrere insieme un tratto di vita sindacale.

Eugenio era (anche) un uomo della Cgil, attivista fin da quando era un lavoratore delle ferrovie e poi da pensionato.

Aveva un legame profondo con lo Spi, lo testimonia il grande impegno da volontario nella zona Alto Garda, oltre che essere componente preparato del nostro organismo dirigente provinciale. Un impegno svolto con passione e serietà, con generosità e competenza.

Ho conosciuto un uomo intelligente, pacato, aperto al confronto, mai settario. Non è retorica, è la verità.

D'altronde Eugenio era di quella generazione che ha animato e vissuto da protagonista la grande stagione di innovazione sociale, poli-

tica e sindacale di fine anni '60 inizio anni '70; anni di grandi trasformazioni nella società, di lotte e conquiste che hanno cambiato in meglio il nostro Paese e permesso una migliore condizione di vita per tutti noi.

Una generazione che fu anche un baluardo della democrazia, a partire dalla lotta al terrorismo.

È questo il contesto culturale e sono questi i valori di riferimento entro cui si è mosso Eugenio.

Non può stupire allora il suo impegno anche nella politica, nelle istituzioni, nelle varie associazioni di volontariato sociale.

Il suo guardare con interesse all'attualità politica e sociale, nazionale e locale, con grande attenzione verso quanto avveniva, sempre pronto, se necessario, a mobilitarsi e manifestare.

Eugenio ha contribuito alla vera ricchezza dello Spi, quel patrimonio di donne e uomini che con la loro tempra etica e morale, ogni



giorno si impegnano volontariamente sul territorio per cercare di dare una risposta ai bisogni delle persone.

Nell'esprimere il cordoglio e la vicinanza al dolore profondo di Bianca, dei figli e di tutti i suoi cari, c'è il senso di vuoto che Eugenio lascia nella nostra organizzazione. C'è la fine della persona, è vero, ma non però delle idee per le quali si è battuto.

Ciao Eugenio, sentiremo la tua mancanza.

Ciao compagno, fai buon viaggio.

Da pagina 1...

## Per il sindacato di domani

contempo consolidare la continuità dell'iscrizione favorendo il passaggio di iscritti fra le varie categorie e tra le categorie e lo Spi al momento dell'andata in pensione.

È con una presenza adeguata nel territorio che potremo continuare a parlare con i nostri iscritti, possibilmente con pensionati e lavoratori in generale, per comprendere e riflettere meglio anche sulle trasformazioni politiche, sociali e culturali intervenute nel nostro Paese.

Trasformazioni che hanno coinvolto in profondità il campo della sinistra e anche in parte gli iscritti alla Cgil, le cui adesioni politiche rischiano di essere in contrasto con i nostri valori.

È auspicabile che la discussione organizzativa sia davvero un lavoro utile per progettare non solo il lavoro quotidiano ma anche il **sindacato di domani**, producendo quelle innovazioni necessarie alla Cgil per continuare a essere un punto di riferimento per milioni di persone.



# C'è bisogno

## Capire Esserci Partecipare

VALERIO ZANOLLA Segretario generale Spi Lombardia

Con questa parola d'ordine lo Spi Cgil nazionale ha tenuto il 17 di settembre a Cattolica l'assemblea delle leghe alla quale hanno partecipato mille segretari provenienti da tutta Italia. Prima, sempre a Cattolica, lo Spi Cgil Lombardia ha svolto la sua ventisettesima edizione dei Giochi di LiberEtà, riunendo tantissimi attivisti, oltre 650, e discutendo del futuro della nostra regione e di quali politiche sono necessarie per la ripartenza. Lo abbiamo fatto con politici, economisti e professori universitari oltre che con i segretari regionali e nazionali.



Mai come quest'anno, nonostante Covid-19 o forse proprio a causa sua, il sindacato è ripartito di scatto dopo la breve pausa estiva. Convegni, dibattiti, manifestazioni, presidi e lotte. L'elenco delle manifestazioni svolte e dei temi da trattare con governo e forze datoriali è talmente lungo e articolato che c'è persino il rischio di perdersi. Il mese di agosto lo si è trascorso a discutere e polemizzare su vaccini e green pass ma anche – almeno per quanto riguarda i nostri funzionari sindacali - sui cancelli delle aziende che hanno inteso lo sblocco dei licenziamenti nell'industria, che il governo ha decretato al 30 giugno, come un "liberi tutti". Così alla Giannetti Ruote di Ceriano Laghetto, alla Timken di Brescia e alla Gkn di Campi Bisenzio, in provincia di Firenze, sono arrivate ai dipendenti le comunicazioni di chiusura e conseguente licenziamento. Lo Spi Cgil ha portato la sua solidarietà ai lavoratori in lotta e la Cgil tutta sta agendo in ogni direzione per creare consenso alle proprie proposte affinché l'opinione pubblica si renda conto che le nostre ragioni sono in sintonia con gli interessi dei cittadini, dei lavoratori e dei pensionanti.

Anche nei convegni abbiamo ribadito che quello che manca, ed è mancato al nostro paese e nella nostra regione, è una politica industriale che affronti i ritardi e le deficienze che si sono accumulate negli ultimi trent'anni. Abbiamo avuto poche liberalizzazioni e molte privatizzazioni, in particolare nei settori più strategici, come la sanità, e a elevato rendimento economico come trasporti, autostrade e aeroporti. Dalle discussioni fatte è emerso che la dominazione culturale del privato ha caratterizzato le politiche economiche dall'inizio degli anni '90 fino ai giorni nostri. È stato dimostrato "sul piano storico e fattuale", che questi anni si sono caratterizzati per una forte diminuzione della crescita della nostra economia seguita dalla recessione del nostro paese. Gli anni del boom e poi quelli dello sviluppo accelerato furono accompagnati da un forte contributo politico del pubblico e, diciamo, anche da un sistema elevato di protezione dei diritti sociali. Il privato dipende anche economicamente dal pubblico ma non risponde agli elettori e ai loro bisogni. E per lasciare mano libera al privato si rinuncia alla programmazione. Eppure le imprese, che in questa fase hanno una grande fiducia nella ripresa, avrebbero bisogno di essere orientate su investimenti utili alla società tutta. Non è possibile erogare contributi che pesano sulle tasche dei contribuenti senza avere risposte chiare su questioni come le delocalizzazioni, la salute e la sicurezza sul luogo di lavoro, l'occupazione non precaria. C'è poi il tema degli ammortizzatori sociali e della loro riforma; la legge sulla concorrenza e il codice appalti, la riforma delle pensioni, il rinnovo dei contratti di lavoro, pubblici e privati, la lotta alla povertà e il reddito di cittadinanza. Infine una legge sulla non autosufficienza da varare entro la fine della presente legislatura. Tutti temi che da tempo noi sosteniamo e che vogliamo discutere con il governo. Poi ci sono questioni che ci riguardano più da vicino sia come sindacato dei pensionati che come Cgil. Dal prossimo mese, infatti, prenderà il via la discussione dell'**Assemblea organizzativa** che coinvolgerà tutte le Camere del lavoro e le categorie a partire dai territori. Il documento preparatorio varato dal direttivo della Cgil nazionale contiene tra gli altri un importante capitolo sulla contrattazione sociale e territoriale, che è la ragione d'essere più importante di un sindacato come il nostro. Si discuterà inoltre di materie organizzative, dal tesseramento alla negoziazione sociale, dalla formazione al sistema informatico e l'informazione. Un filo rosso legherà il dibattito: l'impegno di tutta la Cgil a costruire un sistema che coinvolga maggiormente nella definizione delle strategie tutti i suoi iscritti e delegati come le sue iscritte e le delegate oltre che coinvolgere le associazioni e gli enti impegnati nel territorio. Con maggiore coraggio ci stiamo sforzando per estendere la democrazia e la partecipazione nella Cgil e nel paese, sarà una sfida importante utile per stimolare i lavoratori e le lavoratrici a interessarsi maggiormente dei loro destini. C'è bisogno di una politica che stia nel territorio, quindi c'è bisogno di un **nuovo sindacato generale**.

# Afghane: vogliamo un impegno serio

ERICA ARDENTI

**A** heroic cabinet with the presence of women ovvero un governo eroico con la presenza di donne. Era uno dei cartelli con cui le donne afghane sono scese in piazza i primi giorni di settembre a Kabul come a Herat, Khnadahar o Fayzabad. Ovviamente, nonostante le promesse dei primi giorni della presa del potere, i Talebani non solo le hanno escluse dal governo ma hanno anche emanato le prime direttive che vietano di praticare sport perché l'Islam (almeno quello dei Talebani) vieta che il corpo femminile sia esposto al pubblico, così come sono arrivate restrizioni nelle scuole e università private tali da far già pensare che alla fine le ragazze avranno un'istruzione di qualità inferiore. E ritorna l'obbligo di avere un *mahram*, il tutore maschile che le deve accompagnare ovunque. Il ponte aereo organizzato dall'Italia ha portato nel paese più di cinquemila persone, di quelle arrivate al centro della Croce Rossa di Avezzano la metà sono donne. Donne con titoli di studio (qualcuno anche conseguito proprio in Italia), donne che nel loro paese erano impegnate come attiviste per i diritti delle loro connazionali e che nelle aree più remote non potevano andare perché troppo rischioso (il che la dice lunga su come il vento della democrazia e dei diritti fosse fermo alle aree urbane) ma anche giovani sportive. Donne che ora, ferme nelle tendopoli, aspettano e cercano di sapere cosa le aspetti in una

situazione che appare confusa tanto da destare la preoccupazione del Tavolo asilo, il coordinamento che riunisce tutte le associazioni che si occupano di rifugiati e che già ha denunciato la mancanza di posti di accoglienza, anche a causa dei tagli subiti nel 2018. Sul finire di agosto i leader europei si sono posti il problema della salvezza delle Afghane, ma se la soluzione su cui si tratta è quella dare fondi a paesi come la Turchia, l'Iran e il Pakistan perché accolgano queste donne allora grandi dubbi ci assalgono. Erdogan ha appena sfilato la Turchia dalla convenzione di Istanbul; il Pakistan nel Global gender gap è 153esimo su 156 mentre l'Iran è al 150esimo...per riassumere parafrasando il titolo di un famoso libro: le mandiamo in paesi che odiano le donne?

Nel frattempo Emma Bonino ha lanciato la proposta di una Commissione Onu di monitoraggio sui diritti umani e in particolare delle Afghane. Vedremo, anche perché il fatto che la presidenza del Consiglio per i diritti umani sia attualmente del Pakistan non lascia ben sperare...

E in Italia? Finiranno – come tante immigrate islamiche o dell'Europa dell'Est di prima generazione – nel *calderone* dei lavori di cura, a prescindere dalle loro capacità, titoli di studio?

Apriamo, dunque, una riflessione e facciamo che, nei loro confronti, il nostro sia un impegno serio e che soprattutto, finito il primo momento di forte impatto emotivo, non si traduca in quella sorta di assuefazione che tutto fa dimenticare.



EUROPA LIVIO MELGARI

## La ritrovata fiducia nell'Unione europea

**E**ra da oltre tredici anni, dalla primavera del 2008, da poco prima che la crisi portasse ai minimi storici le simpatie verso le istituzioni comunitarie, che non si registrava un picco così alto di fiducia dei cittadini europei nella loro Unione. A dirlo è il sondaggio condotto da *Eurobarometro*, il sistema di sondaggi effettuati nei paesi dell'UE per conto della Commissione europea e di altri organismi, che, all'inizio di quest'anno, ha riscontrato che quasi la metà (49 per cento) degli europei ha fiducia nel lavoro di Bruxelles.

Certo rimangono le preoccupazioni e un certo scontento indotti dal blocco imposto dalla pandemia, ma i dati raccolti tra gennaio e febbraio presentano un forte aumento, di circa 6 punti percentuali, anche rispetto all'ultimo sondaggio condotto nell'estate del 2020.

La fiducia nei 27 Paesi dell'Unione si attesta in ben venti stati sopra la soglia del 50 per cento, mentre gli altri sette ne sono al di sotto, registrando ancora dubbi e perplessità; tra questi l'Italia che con il 44 per cento di consensi viene dopo la Germania al 48 per cento e precede la Grecia, che con il 37 per cento chiude l'elenco.

Ma anche in questi Paesi la tendenza vede un costante aumento dei cittadini che nell'Unione ritrovano la fiducia, sia per gli aiuti con i quali Bruxelles ha risposto alla pandemia che per un'Europa percepita sempre più aperta, tollerante e secolarizzata. Di nuovo un precedente sondaggio di *Eurobarometro* ci dice che quasi il 90 per cento degli europei si troverebbe a proprio agio con una donna a capo dello stato, mentre tre su quattro sono contro le discriminazioni sessuali e ritengono che ogni persona, al di là delle proprie tendenze, debba avere gli stessi diritti degli eterosessuali. Lavorare poi con uomini e donne di diversa fede religiosa non è più un problema, l'apertura verso colleghi di confessioni diverse sul posto di lavoro è infatti cresciuta dell'8 per cento.

Non mancano naturalmente anche situazioni negative e difficoltà, nel Regno Unito e in Francia, ad esempio, sono aumentati gli attacchi di matrice antisemita.

Ma nell'insieme è un'Europa più libera e tollerante che guarda al proprio futuro dopo i lunghi e terribili anni del Covid-19, ritrovando la fiducia in sé stessa e in quell'Unione Europea che è sempre più una comunità di destino.

# Sanità: la riforma che non c'è

**FEDERICA TRAPLETTI**  
Segreteria Spi Lombardia

Ci siamo... ecco finalmente la rivoluzione del Servizio sanitario lombardo tanto annunciata da Regione Lombardia!  
Alla fine di luglio, la vice presidente e assessore al Welfare, Letizia Moratti, ha presentato in consiglio regionale il Progetto di legge n.187 che modifica la legge n.33/2009 *Testo unico delle leggi regionali in materia di sanità*; progetto di legge che ci risulta essere frutto di una non semplice mediazione tra le forze politiche di maggioranza. Purtroppo i nostri timori sono tutti confermati: non si può certo parlare di *rivoluzione* e nemmeno di *riforma*, visto e considerato che vengono proposti solo piccoli aggiustamenti che non tengono conto di tutte le debolezze che il sistema ha dimostrato durante la pandemia. Non solo, su alcuni aspetti che caratterizzano il cosiddetto modello lombardo si introducono elementi nuovi e peggiorativi che incrementano ulteriormente il nostro dissenso. Per quanto riguarda il rapporto pubblico/privato (ricordiamo che in Lombardia

il settore privato in sanità rappresenta ormai circa il 50 per cento dell'intero servizio sanitario), si passa addirittura al concetto di "equivalenza" tra offerta sanitaria pubblica e privata, immaginando un sistema di libera concorrenza che invece non esiste. Viene mantenuto, nonostante le sollecitazioni fatte da Agenas (l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali), l'attuale modello di *governance* con la suddivisione tra funzioni di programmazione, acquisto e controllo e funzioni erogative rispettivamente tra Ats e Asst. Ma soprattutto viene mantenuta la suddivisione tra Ats e Asst di una funzione importantissima come la prevenzione, elemento che ha fortemente contribuito - durante la fase più critica della pandemia - alla confusione e sovrapposizione delle competenze e che ha determinato l'incapacità a dare risposte immediate e adeguate. Manca totalmente, nel Progetto di legge, quel rafforzamento della funzione di governo e direzione dell'assessorato al Welfare di Regione Lombardia, di cui si è avvertita la mancanza durante la pandemia e che abbiamo chiesto con grande insistenza.

La stessa rete territoriale (Case della comunità, Ospedali di comunità, Distretti e Centrali operative territoriali), della quale si afferma la necessità di rafforzamento, verrebbe realizzata esclusivamente sulla base delle risorse che arriveranno dal Pnrr, con nessun cenno tra le altre cose, rispetto alla natura giuridica pubblica di

concentrarsi su alcune nostre priorità. Abbiamo presentato in III Commissione Sanità alcuni emendamenti che, in estrema sintesi, vanno nella direzione di riaffermare la centralità e la valorizzazione sia della sanità pubblica, con un forte ruolo di governo e di direzione da parte di Regione Lombardia, che del principio



queste strutture. Infine nulla si dice sul sistema socio sanitario, in particolare sulle Rsa, ignorando totalmente le oltre 23 mila firme che come Spi, Fnp e Uilp abbiamo raccolto e consegnato a Regione Lombardia e che testimoniamo quanto sia assolutamente avvertita la necessità di una loro riforma. Avevamo chiesto e auspicavamo un vero ripensamento del servizio sanitario regionale, che tenesse conto delle tante criticità pre-esistenti e di quelle emerse col covid-19. Invece, purtroppo, nonostante tutto quello che è successo e nonostante le tante "grida di allarme" provenienti da parte degli operatori sanitari in primis, il modello lombardo non si mette in discussione, anzi, viene addirittura elevato e proposto come possibile esempio da seguire sia a livello nazionale che europeo. Di fronte quindi a un testo che non ci piace per nulla, abbiamo deciso di

di "integrazione" e "collaborazione" del settore privato. Abbiamo poi proposto la ricomposizione del servizio di prevenzione in capo a un unico soggetto (Asst) e la promozione di un sistema socio sanitario, dotato di una più ampia offerta di modelli assistenziali e in grado di rispondere ai bisogni sempre più complessi degli anziani, fondato su rette sostenibili, riconoscimento della quota sanitaria in carico al servizio sanitario regionale pari al 50 per cento e su obiettivi di trasparenza gestionale ed economica. Ora il percorso di approvazione della legge passa alla discussione e alla votazione in consiglio regionale. È legittimo chiedersi: cosa farà la politica?

1. Un momento della consegna delle oltre 23 firme raccolte da Spi, Fnp e Uilp
2. Milano 13 luglio il presidio davanti alla sede di Regione Lombardia

## Una alleanza per la ripartenza

**SERGIO POMARI**  
Segreteria Spi Lombardia

Lo scorso 28 luglio abbiamo sottoscritto unitariamente come organizzazioni sindacali un accordo con Anci (Associazione nazionale comuni italiani) Lombardia, che riprende il precedente del 2019 ma che getta le basi per affrontare l'importante periodo futuro. Questi ultimi due anni, sono stati segnati dalla gravissima crisi pandemica che ha inferto un duro colpo non solo all'economia, ma anche alla condizione sociale delle persone. Il nostro obiettivo è stato quello di definire un quadro di relazioni sindacali che ci consenta, con la negoziazione che svolgiamo con i singoli Comuni, di dare adeguate risposte alle tante contraddizioni che la pandemia ha evidenziato. Il sistema di welfare regionale, a partire da quello sanitario è stato messo a dura prova, producendo gravissimi effetti anche dal punto socio economico. Per tale ragione si è deciso di costituire un osservatorio tra Anci Lombardia e organizzazioni sindacali regionali per il monitoraggio dell'evoluzione dei bisogni

e rischi sociali, concentrando particolare attenzione alle dimensioni della fragilità e delle nuove povertà. È in tale ottica, che viene riconfermata l'importanza della partecipazione delle organizzazioni sindacali alla presenza e definizione, della nuova programmazione sociale prevista dai Piani di zona. Congiuntamente si sottolinea nell'intesa, la necessità che nella modifica della legge regionale sulla sanità, venga rafforzata la medicina territoriale, i



servizi socio sanitari, con una maggiore partecipazione dei sindaci alla programmazione. In un sistema di programmazione sempre più complesso, e con molte risorse del Pnrr (Piano nazionale di rilancio e resilienza) che arriveranno ai Comuni sono necessarie maggiori capacità di progettazione e programmazione, a tal riguardo si auspica: una maggiore collaborazione tra Comuni, specialmente per le aree interne, nonché l'aggregazione di quelli con popolazione inferiore ai mille abitanti. Un capitolo importante è dedicato all'ambiente e alla rigenerazione urbana, con esplicito riferimento all'agenda 2030 dell'Onu per uno sviluppo sostenibile, contrasto alla povertà e al cambiamento climatico, che anche in questi giorni ci ha mostrato gli effetti distruttivi e impensabili se potessero verificarsi nella nostra regione. Infine, un capitolo a parte è stato dedicato alle tariffe e imposizione locale, definendo necessario monitorare gli

Sergio Pomari al momento della firma dell'accordo con Anci



equilibri finanziari al fine di garantire gli impegni di spesa per salvaguardare il sistema di welfare locale. Tutto ciò si conviene, non può realizzarsi senza un impegno dei singoli Comuni nell'ambito delle attività finalizzate al contrasto ed al recupero dell'evasione fiscale. Un accordo importante, che sicuramente ci consentirà di migliorare la già qualificata negoziazione sociale che lo Spi Lombardia nelle singole provincie svolge, auspicando una maggiore partecipazione e coinvolgimento dei cittadini, nel portare proposte utili a migliorare la condizione sociale delle persone.

# Dopo quota 100 ancora incognite

## Perequazione e prelievo fiscale i due nodi fondamentali

**MAURO PARIS**  
Segreteria Spi Lombardia

**A**ncora una volta la politica giunge in ritardo all'appuntamento con il sistema pensionistico; mentre mandiamo in stampa questo numero di *Spi Insieme*, ancora non sappiamo quali iniziative il governo e il parlamento intendano assumere per il 2022 nella direzione di una maggiore equità delle regole per andare in pensione e per "sostituire" Quota 100 (che termina il 31 dicembre) con una migliore regolazione dei diritti anche in funzione della gravosità del lavoro svolto.

Per lavoratrici e lavoratori, così, è difficile esercitare il diritto di programmare adeguatamente la conclusione del proprio percorso attivo e fare valutazioni sui tempi del pensionamento e sull'importo presumibilmente spettante; valutazioni sulle quali già gravano fattori molto incerti (le rivalutazione delle retribuzioni e dei contributi che dipendono da Pil e inflazione, e anche le fluttuazioni dei requisiti di età e contributi legate all'attesa di vita). Cgil, Cisl e Uil, unitariamente, valuterebbero come equo un modello, anche caratterizzato da elementi di flessibilità (tradotto vuol dire, più tardi scegli di andarci e maggiore è la pensione che percepisci) e che apra la finestra di uscita per gli appartenenti al sistema retributivo (inizio del lavoro prima del 1996) a partire dai 62 anni di età, o con 41 anni di contributi a prescindere dall'età anagrafica, oltre alla rimozione dei vincoli sull'importo del montante



(2,8 volte l'assegno sociale) per gli appartenenti al sistema contributivo. A questo metodo di base, si affiancherebbe una migliore articolazione dell'APE sociale per tutelare i lavoratori in condizione di difficoltà (lavori gravosi e usuranti, lavoratori che assistono un familiare disabile o sono disabili essi stessi, disoccupati di lungo corso) che abbiano 63 anni di età e una carriera lavorativa già matura, di almeno 30 o 36 anni di contributi, secondo la categoria di appartenenza. Quest'ultima importantissima proroga avrebbe dei costi del tutto sostenibili, non più di 700 milioni per il 2022, anche rafforzando e perfezionando la misura per correggere alcuni errori normativi delle versioni precedenti. C'è poi la questione della cosiddetta "opzione donna" (la possibilità per le donne di accedere alla pensione anticipata a partire dai 58 anni con almeno 35 anni di contributi) già confermata per il 2022 ma sulla quale occorrerebbe intervenire con almeno due correttivi: renderla strutturale nel nostro ordinamento e sottrarla al teatrino delle proroghe che va avanti dal 2006, e rimuovere l'odioso orpello dei dodici mesi di finestra, un surrettizio aumento di un anno del requisito che non è accettabile da parte di uno Stato che intenda avere coi cittadini un rapporto trasparente e corretto. Opzione donna prova a porre un rimedio ai molti svantaggi previdenziali a carico delle donne, ma non basta più; occorre finalmente intervenire sulla valorizzazione contributiva dei periodi in cui le donne sono costrette a interrompere il lavoro per dedicarsi ai lavori di cura familiare (figli, anziani, parenti disabili).

Da tempo abbiamo evidenza di quella che è chiamata disuguaglianza previdenziale di genere; la differenza tra gli importi medi delle pensioni di uomini e donne ha raggiunto nel primo semestre del 2021, secondo il monitoraggio condotto dall'Inps, l'importo di 498 euro, in aumento di 33 euro rispetto al 2020, al netto delle pensioni di reversibilità. Ma ci sono anche altri divari che si affacciano sulla scena previdenziale. Quello tra dipendenti pubblici e privati (significativamente più alte le pensioni dei primi), quello tra destinatari del sistema retributivo o misto e destinatari del sistema

sistema contributivo susseguirsi negli anni hanno determinato una frattura generazionale sul piano dei diritti cui il paese dovrebbe porre rimedio urgentemente, la Cgil propone la pensione contributiva di garanzia. Ebbene, su molti di questi temi, e sono soltanto quelli fondamentali perché l'elenco sarebbe lunghissimo e mi riprometto di parlarvene nei prossimi numeri, il governo non ha fin qui mostrato alcuna specifica determinazione. Rimangono sul terreno anche due questioni fondamentali per noi già pensionati, la perequazione delle pensioni (adeguamento all'inflazione) e il



contributivo (con forti penalizzazioni di calcolo naturalmente a scapito dei secondi, quello tra lavoratori di diversi comparti contrattuali, alcuni caratterizzati da stabilità contrattuale e previdenza complementare, altri da precarietà e salari inadeguati a qualunque pianificazione previdenziale. La manipolazioni del

prelievo fiscale (i redditi da pensione ormai sono i più colpiti, un tempo si sarebbe detto "tartassati"). La pioggia di miliardi europei del Piano di ripresa e resilienza cadrà sugli investimenti, ma anche investire in una società più giusta e solidale a partire dalle pensioni, dovrebbe essere una assoluta priorità.

€ **FISCO GIUSI DANELLI** Caaf Lombardia

## È partita la campagna Red e dichiarazione di responsabilità

**D**urante i mesi di settembre e ottobre partirà la nuova campagna Red/Dichiarazioni di Responsabilità 2021 e Solleciti Red 2020 rivolta a tutti pensionati titolari di prestazioni collegate al reddito o beneficiari di prestazioni assistenziali. Come negli anni precedenti, per quanto riguarda la Campagna Red, l'Inps non invierà più la richiesta cartacea ai pensionati tenuti alla presentazione del modello Red ordinario ma verranno contattati direttamente dal Caaf. L'Istituto invierà invece le lettere ai pensionati tenuti alla compilazione dei Solleciti Red e delle Dichiarazioni di responsabilità. I soggetti obbligati alla presentazione del modello Red sono tutti i soggetti titolari di prestazioni Inps legate al reddito, per i quali l'Ente genera

una matricola di acquisizione, e in particolare:

- il titolare che non ha presentato al fisco la dichiarazione dei redditi (730 o redditi PF) per l'anno richiesto



(2020) ma che possiede redditi ulteriori a quelli della pensione;

- il titolare che pur presentando la dichiarazione dei redditi (modello 730 o redditi PF) per l'anno richiesto (2020), non dichiara, in tutto o in parte, i propri redditi rilevanti e/o possiede redditi esenti/esclusi dalla dichiarazione fiscale;
- il titolare che non possiede alcun reddito oltre alla/e pensione/i solo se tale situazione reddituale è frutto di una variazione rispetto a quella dichiarata per l'anno reddito precedente. Non devono effettuare la dichiarazione reddituale per la campagna Red 2021;
- i soggetti che per obbligo o per facoltà, presentano la dichiarazione dei redditi (730 o redditi PF) e non possiedono redditi esenti o esclusi dalla dichiarazione. Per quanto riguarda invece

la Campagna Dichiarazioni di Responsabilità le richieste verranno inviate dall'Inps tramite apposita comunicazione postale ai titolari di pensione sociale, assegno sociale e assegno sociale sostitutivo di invalidità civile.

Come per l'anno 2020 la campagna Dichiarazioni di Responsabilità riguarderà i soli modelli ACC-PS Ordinari; per questi modelli i titolari della prestazione assistenziale (Pensione Sociale/Assegno Sociale) dovranno dichiarare solo la propria Dimora (in Italia o all'Estero). Rispetto alla precedente Campagna gli eventuali ricoveri non dovranno più essere dichiarati in quanto prelevati in automatico direttamente nella banca dati messa a disposizione dal Ministero della Salute. Per informazioni e appuntamenti visita il nostro sito [www.assistenzaafiscale.info](http://www.assistenzaafiscale.info) o chiama il numero verde 800 990 730

# Giochi di LiberEtà: un'esperienza bellissima



ERICA ARDENTI

“Siamo emozionati, sarà un'esperienza bellissima”, così Merida Madeo, segreteria Spi Lombardia, ha aperto la festa di benvenuto dei Giochi di LiberEtà 2021 a Cattolica lo scorso 13 settembre. “E così è stato, se prima era un augurio – ha detto Madeo – oggi a Giochi terminati è una constatazione, il giudizio su questa edizione non può che essere positivo. Siamo stati in tanti sia nell'essere qui che nel condividere le varie iniziative. È stata una scommessa, all'inizio non sapevamo nemmeno se saremmo riusciti a giungere in porto, il covid-19 sembrava non darci tregua ma con i vaccini e il pieno rispetto di tutte le norme siamo riusciti a realizzare il nostro progetto. Un grandissimo ringraziamento va anche a tutti i compagni che nei territori hanno lavorato confermando il valore dei rapporti che li instaurano ogni giorno a contatto con gli iscritti e le associazioni dei diversamente abili che anche quest'anno, sebbene in numeri ridotti, non sono voluti mancare a quella che per loro è una vera festa. Anche il



momento legato alla riflessione politica col convegno sull'economia lombarda è stato molto apprezzato e seguito. Non possiamo che essere soddisfatti”. Sono state oltre seicentotrenta le persone che hanno raggiunto Cattolica per questa ventisettesima edizione dei Giochi, la prima in presenza dopo la pandemia.



È stato sicuramente emozionante per tutti ritrovarsi alla festa di benvenuto a cui ha partecipato anche il sindaco di Cattolica, Gennari, che ha voluto dare il suo caloroso “Bentornati, non sarebbe stata estate senza il vostro arrivo!” a tutti i presenti. Sul palco - oltre a Madeo - Pietro Giudice e degli ospiti particolari: Nico Acampora, presidente della onlus PizzAut di Milano, insieme ad Andrea e Leonardo due dei tanti autistici ragazzi che lavorano e gestiscono questo ristorante unico in Italia. Una scommessa vinta da Acampora, partita pensando al futuro del figlio autistico anche lui. Ragazzi che hanno sconfitto anche la scienza e i tanti esperti che prevedevano il fallimento dell'impresa. Vale per tutti quanto raccontato da Leonardo - soprannominato il Conte per la sua eleganza visto che riesce

a fare il pizzaiolo, lavorare per otto ore consecutive e non sporcarsi mai: “All'inizio non parlavo con gli sconosciuti, poi ho imparato a farlo e adesso sono molto più sicuro di me stesso. Sono elegante ma anche gentile”. Quindi, aperitivo con la loro pizza e musica di Renato Franchi e la sua band così come



letto le opere premiate sulle note del musicista Daniele Longo mentre l'artista Daniela Tediosi illustrava con un life-painting quanto veniva recitato. A fare da raccordo tra un testo e l'altro Enrico Ernst, che ha anche tenuto il corso di scrittura nei giorni successivi. In serata lo spettacolo col Trio

è stato in serata per il primo spettacolo musicale visto che quest'anno non è stato possibile ballare per le norme anti Covid-19. Nello stesso pomeriggio si sono aperte le mostre con i quadri, le fotografie, gli album a disposizione di chi voleva leggere le poesie e i racconti e quindi esprimere le proprie preferenze col voto della giuria popolare. In parallelo sono partite le gare delle carte - briscola, burraco. Il giorno dopo c'è stato il torneo di bocce con l'1+1=3. È stato anche presentato il libro di Rosa Romano *Quando l'amore sfidò la sorte e la ragione*. Nel pomeriggio del 14 settembre c'è stata la premiazione delle opere artistiche - quadri, fotografie, poesie e racconti - accompagnata dal recital di Realtà Debora Mancini, l'attrice che ha

eccentrico in *Pierino e il lupo* e Rossini *maestro di cucina*, presentato da Valerio Zanolla, segretario generale Spi Lombardia, che la sera seguente ha presentato anche l'attesissimo spettacolo teatrale con l'attore comico e cabarettista Enrico Bertolino. L'ultimo giorno c'è stata la gara di pesca riservata ai ragazzi diversamente abili, oltre alla 'classica' sfida calcistica tra la squadra dello Spi Lombardia e, quest'anno, dell'Umbria, conclusasi con un onorevole 1 a 1. A chiusura di tutto la cena di gala con il pesce cucinato dai volontari dell'Associazione dei pescatori e le premiazioni. L'appuntamento adesso è per il 2022: “superate le difficoltà di quest'edizione - ha detto Madeo - aumenta il nostro desiderio di organizzare una prossima grande edizione. Vi aspettiamo!”.

## Lombardia: quali politiche per ripartire?

Mercoledì 15 presso il Teatro Regina si è tenuto il convegno dedicato all'economia lombarda e alla ripartenza. Ospiti **Lucio Poma**, responsabile scientifico di Nomisma, che ha introdotto i lavori con un'interessante relazione che ha toccato il quadro economico internazionale e quindi lo specifico della Lombardia. Quindi il dibattito moderato da **Marina Marinetti**, vice direttrice di Economy, con il senatore Pd **Antonio Misiani**, il segretario generale Cgil Lombardia, **Alessandro Pagano** e il segretario generale nazionale Spi, **Ivan Pedretti**.

Un tocco di originalità è stato offerto dall'attrice **Michela Prando** che, nei panni di Nelly Bly (pseudonimo di Elizabeth Jane Cochran) prima giornalista d'inchiesta americana, ha raccontato agli italiani l'Italia, mettendo subito l'accento su temi affrontati poi durante il dibattito. Le ragioni del perché di questo

convegno sono state illustrate dal segretario generale regionale Spi, **Valerio Zanolla** nella sua relazione introduttiva: “siamo un sindacato e sta



nella nostra missione statutaria negoziare e firmare accordi che migliorino le condizioni economiche e sociali di chi rappresentiamo. È evidente che in

questa fase dobbiamo far valere il nostro punto di vista sugli interventi di politica economica e sociale che le istituzioni stanno per predisporre e che in parte hanno già avviato. Il nostro livello di intervento è regionale e territoriale ma lo è nella regione più importante sia per numero di abitanti che economicamente. Se la Lombardia riparte trainerà anche l'Italia”. E dopo aver messo sul tavolo i tanti problemi da superare Zanolla ha concluso dicendo che “per far decollare la nostra regione e il paese è necessario investire sui lavoratori, sui giovani e sulle donne, sul lavoro manuale e intellettuale, dipendente e autonomo, attraverso un indispensabile confronto con le forze sociali. Sono necessarie intelligenti politiche industriali, meglio se coordinate in una dimensione europea”. Per ragioni di spazio non possiamo dar qui conto del convegno. Gli atti saranno però disponibili col prossimo numero di *Nuovi Argomenti*.

**SPIinsieme**

Direttore responsabile  
**ERICA ARDENTI**

Redazioni locali:  
Romano Bonifacci, Silvia Cerri,  
Fausta Clerici, Simona Cremonini,  
Alessandra Del Barba, Lilia Domenighini,  
Gianfranco Dragoni, Angioletta La Monica,  
Oriella Riccardi, Barbara Sciacovelli,  
Luigia Valsecchi, Pierluigi Zenoni.

Editore:  
Mimosa srl uninominale  
Presidente Pietro Giudice  
Via Palmanova, 24 - 20132 Milano

Registrazione Tribunale di Milano  
n. 75 del 27/01/1999

Sped. in abbonamento postale 45%  
comma 2 art. 20b legge 662/96  
Filiale di Milano

Euro 2,00  
Abbonamento annuale euro 10,32  
Abbonamenti tel. 022885831

Progetto grafico e impaginazione:  
A&B - Besana in Brianza (MB)  
Pre stampa digitale, stampa, confezione:  
RDS WEBPRINTING S.r.l.  
Via Belvedere, 42 - 20862 Arcore (MB)

carta priva di cloro elementare

# L'Afghanistan ci riguarda

Anche la provincia di Brescia è coinvolta dalle vicende che travolgono l'Afghanistan. Stando ai dati riferiti dalla stampa locale, nel momento in cui scriviamo, sono centoquattro i rifugiati afgani giunti nel Bresciano e ospitati inizialmente nella base militare di Edolo.



Oltre un terzo sono bambini, la gran parte è costituita da persone che, a vario titolo, hanno aiutato il governo italiano negli anni scorsi. Oggi, rimanendo nel Paese, avrebbero rischiato di subire pesanti ritorsioni. La risposta bresciana è stata solidale, molte persone si sono offerte per dare aiuto e sono state avviate raccolte di materiali in sostegno di questa popolazione. Dopo la permanenza temporanea nella caserma camuna, dovranno essere trasferiti e ridistribuiti nella provincia, privilegiando il modello del

la micro-accoglienza diffusa. Persone che si sono salvate, fortunate rispetto agli altri concittadini che avrebbero voluto farlo ma non ci sono riuscite. Eppure costrette ad abbandonare tutto, ricostruirsi una vita dall'altra parte del mondo, mentre guardano la loro terra sprofondare nuovamente nel ba-

umanitari per tutte e tutti coloro che sono in pericolo e perché siano garantiti i diritti umani internazionalmente riconosciuti, i diritti delle donne e i diritti di tutto il mondo del lavoro. Sarà importante per la comunità internazionale - continua il comunicato - intervenire diplomaticamente per assicurare la certezza del diritto e proteggere la popolazione, chiedendo una presenza Onu. Ma sarà altrettanto importante riflettere sulle conseguenze dell'intervento armato e della massiccia presenza militare estera che non è riuscita a sostenere la creazione di un governo democratico, così come sugli errori compiuti, compresa la sbagliata valutazione sul ritiro delle truppe estere. Questo deve essere il monito sui passi da compiere, perché non si rinunci alla prospettiva del multilateralismo e si trovino gli equilibri necessari per il rispetto e l'interazione tra culture diverse".

Mentre questa indispensabile riflessione si sviluppa, c'è un qui e ora fatto di persone da accogliere. Un'emergenza a cui si deve rispondere. Come ha affermato il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, dire no all'accoglienza, "come si registra nelle parole di politici un po' qua e là in Europa è sconcertante" e "non è all'altezza dei valori dell'Unione Europea".

ratro del fondamentalismo. Vicende di dolore profondo che mostrano come i grandi processi geopolitici abbiano implicazioni drammatiche sulla vita delle persone e quanto ciò che avviene lontano dai nostri confini ci riguardi. Cgil, Cisl e Uil, in un comunicato congiunto, hanno espresso "la loro preoccupazione per la drammatica situazione in Afghanistan e sollecitano il governo italiano a farsi parte attiva, insieme a tutta la comunità internazionale, perché siano da subito aperti corridoi

## Ricordando Gino Strada

Il mondo ha perso un uomo che ne ha vissuto i luoghi più difficili e i dolori più profondi.

Il medico e fondatore di Emergency Gino Strada è morto lo scorso 13 agosto. Figura nota, una vita dedicata a salvare vite, contrastare la guerra e difendere la dignità umana.

In molti lo hanno omaggiato, ricordando l'enorme lavoro che con la sua Emergency ha svolto dando assistenza gratuita a milioni di pazienti in tanti Paesi del mondo tra cui Iraq, Afghanistan, Cambogia, Serbia, Eritrea, Sierra Leone, Sudan, Algeria, Angola, Palestina, Nicaragua e Sri Lanka.

Tra i ricordi emersi, nei giorni della sua scomparsa, uno coinvolge la Cgil di Brescia: l'esperienza, avvenuta nei primi anni '90, all'azienda Valsella Meccanotecnica di Castenedolo, allora tristemente leader nella produzione di mine antiuomo.

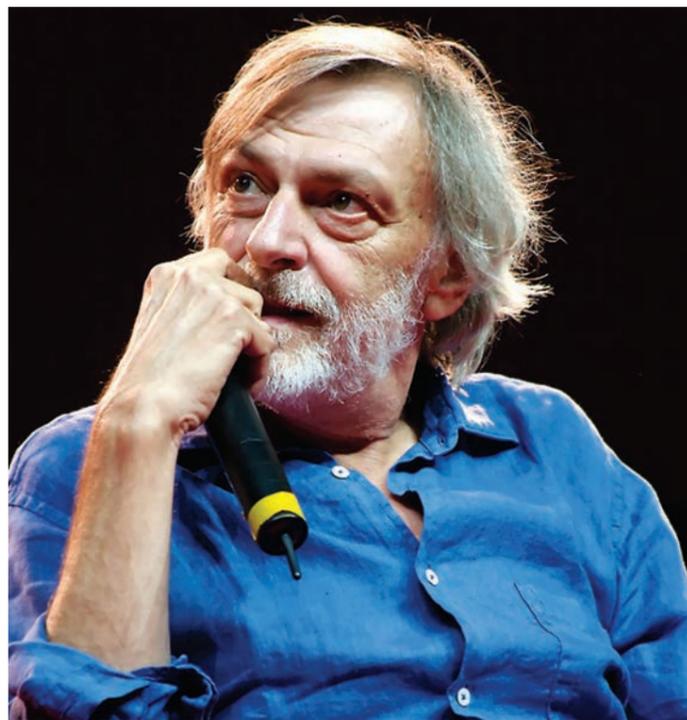
A seguito di una durissima lotta delle lavoratrici che chiedevano l'interruzione di quella produzione e la riconversione, l'azienda cessò la produzione venendo

rilevata da una produttrice di motori elettrici per automobili. Una straordinaria vicenda locale e globale.

Dietro la mobilitazione delle lavoratrici e la loro radicale presa di coscienza, l'incontro con Gino Strada avvenuto alla Camera del

Lavoro di Brescia e la sua testimonianza degli effetti devastanti su civili e bambini delle mine. Uno shock da cui nacque una battaglia sindacale dagli esiti straordinari.

Mancheranno il suo lavoro e il suo sguardo sul mondo.



## Con i lavoratori della Timkem



Solidarietà ai lavoratori della Timken di Villa Carcina in sciopero e presidio permanente a difesa del loro posto di lavoro.

È il messaggio che abbiamo portato il 21 luglio, noi pensionati dello Spi Cgil, andando ad incontrare lavoratori dell'azienda che, senza alcun preavviso, ha annunciato la chiusura immediata dello stabilimento con il conseguente licenziamento di cento-sei lavoratori. Un danno enorme per le persone, le loro famiglie e per il tessuto industriale e sociale del territorio frutto di una scelta inaccettabile da parte della multinazionale.

Da lavoratori abbiamo lottato per difendere il lavoro in tante realtà, oggi non possiamo che essere vicini e sostenere le ragioni di oltre cento persone che, da un giorno all'altro, vengono lasciate per strada. Il lavoro non è una merce, serve cambiare rotta.

## Addio segretario

Durante l'estate ci ha, purtroppo, lasciati un segretario generale della Cgil. **Guglielmo Epifani** è mancato il 7 giugno 2021.

Classe 1950, una vita dedicata alla Cgil, organizzazione in cui ha ricoperto importanti incarichi. Fu vice di Bruno Trentin e poi di Sergio Cofferati, prima di diventare segretario generale nazionale. Ha guidato la confederazione dal 2002 al 2010.

Ne ricordiamo spessore intellettuale, capacità d'analisi e il grande impegno sindacale e politico che lo hanno contraddistinto per lunghi anni.

Tra i tanti momenti a Brescia, vogliamo ricordare la presenza nel 2006 come oratore ufficiale nella commemorazione del 28 maggio (nella foto). Occasione in cui portò il suo contributo di cittadino, sindacalista e profondo e appassionato conoscitore della storia del nostro paese.

Mancheranno il suo impegno e il suo sguardo sul mondo. Resta nella storia della Cgil.



## Seguici!

Dal 5 ottobre è tornata in tv, dopo la pausa estiva, su Teletutto, la trasmissione *Spi Insieme*. Un momento di approfondimento televisivo, in onda ogni due martedì alle 20.05 sulla rete locale, che affronta tematiche di interesse per pensionate e pensionati.

È uno dei nostri modi per divulgare informazioni utili e dare voce ai pensionati, certi che essere informati è uno dei primi passi indispensabili per far valere i propri diritti.

Oltre che attraverso questo giornale e alla trasmissione tv, è possibile rimanere aggiornati sulle attività Spi tramite il nostro sito [www.cgil.brescia.it/spi](http://www.cgil.brescia.it/spi) e la nostra pagina Facebook *Spi Cgil Brescia*.

# Nuovi sportelli Spid

Cresce il numero degli sportelli, in provincia, in cui i pensionati iscritti allo Spi o che vi si iscrivono possono attivare lo Spid.

Come è ormai noto, si tratta del Sistema unico di accesso con identità digitale che consente di accedere ai servizi online della pubblica amministrazione italiana e dei privati aderenti. Dal 1° ottobre è necessario disporre per usufruire dei servizi on line dell'Inps (ad esempio visualizzazione del cedolino pensione o delle comunicazioni dell'Istituto), aspetto che interessa moltissimi pensionati.

In città e provincia è possibile attivare lo Spid in varie sedi Cgil, sempre su appuntamento. Di seguito contatti e orari dello sportello.

Il servizio attivo da mesi continua a:

**Brescia**, via F.lli Folanari 20 in città, su appuntamento, tel. 030.3729380.

**Palazzo sull'Oglio**, vicolo Salnitro 2, venerdì dalle 9 alle 12, tel. 030.3729140.

**Manerbio**, via C. Marx 12, martedì dalle 14.30 alle 17.30, tel. 030.3729125.

**Gardone Val Trompia**, via Convento 52/A, martedì e giovedì dalle 15 alle 17.30, tel. 030.3729100.

Sono stati aperti questi nuovi sportelli:

**Montichiari**, via Pellegrino 5, giovedì dalle 9 alle 11.30, tel. 030.3729570.

**Salò**, via Canottieri, 10, martedì dalle 9 alle 11.30, tel. 030.3729847.

**Chiari**, via Cortezzano 15, mercoledì dalle 9 alle 11.30, tel. 030.3729510.

**Orzinuovi**, via Buonarroti 7, mercoledì dalle 14.30 alle 17.30, tel. 030.3729530.

Serviranno tessera sanitaria, carta d'identità, e mail e numero di cellulare. Lo Spid non potrà essere rilasciato per delega.

È **necessario** prendere appuntamento, non esitate a contattarci!



# Solidali con Cuba

Come Spi di Brescia abbiamo sostenuto, con un contributo, un progetto di solidarietà concreta rivolto a Cuba che riteniamo profondamente giusto e necessario.

Il paese vive grosse difficoltà, anche nel reperimento di materiale sanitario, causate dall'embargo.

Lo scorso 26 agosto da Milano Malpensa è partito un aereo con un carico di duecento metri cubi di tali beni destinati all'isola caraibica: centocinquanta respiratori polmonari, farmaci, mascherine, materiale ospedaliero di vario genere. Una donazione frutto di un progetto di solidarietà internazionale, a cui ha prontamente aderito la Cgil, a favore di un paese che, nel momento del bisogno, ha aiutato l'Italia con generosità attraverso l'invio di personale medico che ha operato in Lombardia.

## Da Brescia a Cattolica

Ampla partecipazione anche da Brescia ai *Giochi di LiberEtà* di Cattolica. Un momento di incontro, riflessione politica e socializzazione svolto con tutte le attenzioni rese necessarie dalla situazione sanitaria ma, finalmente, possibile.

Per una realtà pesantemente colpita dalla pandemia come la nostra, si è trattato di un ritorno alla condivisione del tempo di particolare valore.



## Vacanze & Turismo 2021-2022

**Abano Terme**  
24 ottobre-6 novembre  
• Euro 680

**Ischia**  
Hotel Villa Svizzera  
24 ottobre-7 novembre  
• Euro 680

**Ischia**  
Hotel President  
*Speciale 3 settimane*  
9-29 gennaio 2022  
• Euro 825

**Gita a Padova**  
in autunno  
data e quota  
in fase di preparazione

**Gita a Lunigiana**  
6 novembre  
in fase di preparazione

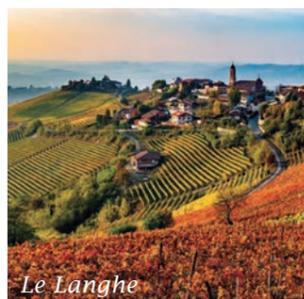
**Trenino del Bernina**  
24 ottobre  
+ altre date a novembre  
• Euro 64

**Gita a Palmanova e Udine**  
7 novembre  
• Euro 69

**Gita a Parma e Castell'arquato**  
10-31 ottobre e  
1 novembre  
• Euro 59

**Langhe**  
ogni domenica  
di ottobre + 1 novembre  
• Euro 59

Partenze da Brescia e vari paesi della provincia



Le Langhe



Bernina



Ischia



Padova

Contattaci per informazioni e aggiornamenti che terranno conto dell'evoluzione della situazione sanitaria.

**ETLISIND Brescia**  
Via F.lli Folanari, 18  
20126 Brescia  
030/3729258  
agenzia@etlisind.it



IN CUCINA

## Pasta e patate

La ricetta che vi proponiamo per questo numero è tipica del Sud Italia. Viene scoperta e si diffonde nei tanti incontri tra tradizioni culinarie che, nel corso del tempo, hanno caratterizzato la nostra realtà.

Ce l'hanno suggerita per l'autunno... semplice e gustosa! Buon appetito!

### Ingredienti

dosi per due persone

- 3 cucchiaini di olio extravergine
- 1 cipolla e 1 scalogno affettati sottilmente
- 4 patate di media grandezza pelate e tagliate a cubetti
- 600 ml di acqua bollente salata
- 150 g di pasta (tubetti)
- 70 g di provola affumicata



### Preparazione

In un tegame mettere l'olio con la cipolla e lo scalogno che farete appassire a fuoco lento. Aggiungete le patate e con un mestolo versate un po' d'acqua bollente che nel frattempo avete preparato. Mescolate e, se occorre, aggiungete ancora acqua bollente e fate cuocere a fuoco basso per circa 15 minuti. Quando le patate saranno abbastanza cotte, aggiungete la restante acqua bollente e versate la pasta che dovrà cuocere 7/8 minuti. Mescolate spesso fino a quando il liquido di cottura si sarà assorbito e formato una leggera crema. Togliete il tegame dal fuoco, unite i pezzetti di provola affumicata, mescolate e portate in tavola.